

Progetti verdi Dal Rotary a **Orticola**, ecco i nuovi paladini del piccolo giardino, un gioiello trascurato di cinquemila metri quadrati

Brera, così rifiorirà l'orto abbandonato

Bassetti: «Un sogno, ma ce la faremo»

Aimmaginare la scena, si stringe il cuore. Pensate a un inglese, o a un giapponese, che arrivano a Brera. Destinazione: Orto Botanico. Dovrebbe essere un luogo di suggestione e contrasto: fuori la storia, raccontata da un dedalo di vie ad alta densità di palazzi storici; dentro la natura, luce che filtra nel verde regalando quiete ed emozioni. Dovrebbe, appunto. Davanti al portone d'ingresso, al civico quattro di Fiori Oscuri, il turista non sa dove andare: nessuna targa indica la presenza dell'orto. Per raggiungerlo, affronta uno slalom fra bidoni della spazzatura e macchine. Il premio finale? Manca!

Il piccolo orto, cinquemila metri quadri creati nel 1774 da Maria Teresa d'Austria, ha il cuore affaticato. Alberi storici,

piante esotiche, cespugli autoctoni soffocati da specie comuni, erbacce, infestanti. In rovina le vasche per le specie acquatiche. Puntellata alla meglio una parte del muro di cinta che soffre per gli interventi nel giardino vicino. Il palleggio di competenze ha frenato gli interventi.

Ma qualcuno si è ribellato. Aldo Bassetti, classe 1926, presidente dell'Associazione Amici di Brera, temprato d'acciaio e spirito impetuoso, ha deciso di passare all'azione. Racconta di sognare «un orto-giardino di grande impatto, con un nuovo ingresso, serre nuove al posto di quelle ricostruite dopo la guerra, senza continuità stilistica con le testate del Piermarini rimaste integre» e soprattutto di volerlo legare a filo doppio alla città, per farlo conoscere.

«È una vergogna», dice, «che un simile gioiello sia ignorato». Bassetti parte all'azione. Dopo aver contattato e ricevuto l'assenso del Dipartimento di Biologia della Statale — dagli anni 50 gli orti botanici sono di sua pertinenza —, cerca finanziatori: per i primi interventi, e per assicurare continuità. E coinvolge il Rotary Brera e **Orticola**.

«Non ci sarà alcuno stravolgimento dell'impianto storico, di grande valore», anticipa Carlo Soave, ordinario a Biologia e delegato agli orti botanici. «Partiamo con la messa in sicurezza del muro, l'impermeabilizzazione delle vasche, la pulizia dei viali e il riordino strutturale delle aiuole. E puntiamo», sottolinea, «a inserire l'orto nel percorso museale della Pinacoteca». «C'è da mettere subito

mano alla flora», aggiunge Francesca Mazzotto Caotorta, vicepresidente di **Orticola**. «Un lavoro di pulizia per eliminare erbacce e arginare le infestanti. Ho visto aiuole soffocate da farfara e symphytum, notato l'avanzata dell'aegopodium, che in Inghilterra ha creato danni notevoli nei giardini. Ci sono cartellini sbagliati o inesistenti per specie rare. E la ghiaia, da risistemare, vasi vuoti, immondizia. Che peccato! Il potenziale di questo luogo è immenso, lo sdegno ci vuole!».

«E noi ci siamo», conferma Antonio Ansaldi, past president del Rotary Brera. «Con 30 mila euro per i primi lavori, poi si vedrà».

Marta Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sotto le fronde

La nascita

L'Orto Botanico di Brera, Hortus Botanicus Braidensis, creato da Maria Teresa d'Austria nel 1774, fu prima orto dei Gesuiti e ancora prima degli Umiliati. Le piccole dimensioni, cinquemila metri quadri, e gli alberi d'alto fusto — tra cui due enormi Ginkgo biloba, maschio e femmina, che risalgono all'epoca della fondazione e sono quindi tra i più antichi in Europa — che creano una forte ombreggiatura, lo fanno assomigliare più a un giardino storico che a un orto botanico

La riapertura

È rimasto a lungo abbandonato e in degrado, ed è stato riaperto nel 1998. Ora il rilancio grazie all'azione integrata del Dipartimento di Biologia, proprietario dell'orto (l'Università presiede anche l'orto di ricerca Cascina Rosa e quello di piante officinali a Toscolano Maderno), con l'Associazione Amici di Brera, Orticola e Rotary Brera.

1.600 esemplari botanici

Fra i progetti futuri, anche l'utilizzo dello spazio verde per mostre ed eventi e l'esibizione del patrimonio artistico del Dipartimento di Biologia, che comprende la collezione Garnier Valletti (milleseicento esemplari botanici in cera), la Noerdlinger (cinquecento sezioni di tronchi di metà Ottocento), e splendide tavole parietali del secolo scorso.

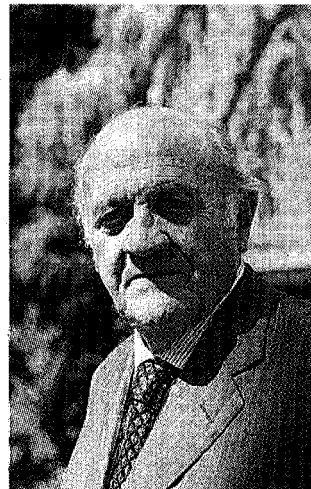
Ingresso e orari

L'ingresso principale è in via Fiori Oscuri 4, ma lo si raggiunge anche da via Brera 28, attraverso il cortile del Palazzo e i corridoi dell'Accademia. È aperto da lunedì a venerdì, ore 9-12, ingresso gratuito. (m.gh.)



Determinato

Aldo Bassetti, classe 1926, presidente dell'Associazione Amici di Brera, ha deciso di passare all'azione





Incuria

L'ingresso dell'Orto botanico di Brera è al civico quattro di Fiori Oscuri, ma nessuna targa indica la presenza del giardino di cinquemila metri quadrati creati nel 1774 da Maria Teresa d'Austria. Per raggiungerlo, si affronta uno slalom fra bidoni della spazzatura e macchine...
(foto Fotogramma)

